

ABBONAMENTI  
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Esteri; il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti; cent. 10 la parola.  
Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione: CESENA  
Via Mazzini, 9 Telefono 72

## GUGLIELMO OBERDAN chiama a gran voce: A TRENTO E A TRIESTE!

### AI REPUBBLICANI

Da questo numero in poi il POPOLO uscirà settimanalmente in foglio ridotto: le condizioni anormali del momento non ci permetterebbero di continuare nell'antico formato.

Comunque però il giornale resterà sempre, per affermare ancora gli imprescindibili diritti del popolo e dell'Italia: passata quest'ora di guerra sacra, ritorneremo alla battaglia per le nostre idee e per i nostri principi.

Oggi tacciono le competizioni, poichè uno è il pensiero: la grandezza della patria.

Intanto gli amici, i buoni repubblicani che nel momento più aspro non ci hanno abbandonato, perchè sentivano la bellezza della nostra lotta di pensiero, di fede, di libertà, si stringano attorno a questo foglio, a questa bandiera, che non ha mai ripiegato un lembo, e facciano sì che nell'animo degli altri non venga mai meno lo spirito della concordia e della disciplina, non si affievolisca il sentimento del dovere, non si attenui la fiamma ideale per l'onore e per la gloria dell'Italia e del popolo.

*Alea jacta est! L'esercito italiano ha varcato le frontiere che, per le usurpazioni e per i tradimenti dell'Austria, stavano a segnare i limiti politici della nostra Nazione e con la baldia audacia della giovinezza eterna i soldati nostri hanno affermato il pieno diritto della italianità sulle terre bagnate dall'Isonzo, sui dirupi che si specchiano sul Garda, sulle colline che guardano verso l'alto Adige.*

*E continueranno ancora i militi, figli del popolo, nella loro marcia trionfale poichè li assiste la giustizia della causa per la quale serenamente combattono.*

*Ad essi intanto va il nostro augurale saluto, pieno di fede: davanti a coloro che si sacrificano per la patria noi repubblicani, che ricordiamo le glorie e i dolori dei martiri del Risorgimento, vivificati dal pensiero di Giuseppe Mazzini e dall'azione di Giuseppe Garibaldi, pieghiamo commossi le nostre rosse palpitanti bandiere di rivendicazione.*

### ITALIA

Io dico: - Italia -; e la parola mi trema

su le labbra, perchè mi trema il cuore, dentro. Ma l'operaio a cui parlo mi guarda freddo e diffidente.

Il nome bellissimo non gli dice nulla... Il nome bellissimo cade in vano, come una semenza su un lucido marciapiedi di asfalto...

Ma io ricordo di aver detto la stessa parola altrove, a un altro operaio; e ricordo di aver visto gli occhi di quel mio buon fratello sconosciuto luccicare di sorriso e di lacrime.

Eravamo - io e lo sconosciuto fratello - lontani dalla patria; soli tra una folla che parlava una lingua diversa dalla nostra, che aveva negli occhi un'anima diversa dalla nostra.

E in quell'ora indimenticabile, noi due - io e il buon fratello sconosciuto - fummo, tra il mareggiare oceanico di quella folla, di quella gente straniera, sotto quel cielo gonfio di tristezza e di croccio, una piccola isola di italianità calda, verde e fiorita; una piccola, piccola Italia, salda, orgogliosa e felice.

\*\*\*

E un'altra volta... incontrai una donna - oh, una povera donna d'operaio! -, in un vagone di terza classe, tra Milano e Parma.

Tornava in Italia, coi suoi due bambini spetinati e sudici da Parigi dove aveva vissuto per dodici o quindici anni, non so. Il marito era rimasto lassù, ma per poco ancora. Contavano di ristabilirsi nel loro paese, per sempre.

- E tornate volentieri in Italia?

- Ah, oui!... Sì, si...!

E, dopo un poco:

- A Paris on était tellement serré!..

La donna tacque; ma guardava dal finestrino la pianura tutta gialla e verde, e il cielo d'aprile tutto bianco di sole, e i pioppi che si bagnavano in quel tenero tiepido candore, tremando per tutte le lor chiare esili fogliette.

Poi, d'improvviso, mi si volse, e mi sorrise con gli occhi raggianti d'una gioia profonda, d'una beatitudine piena e perfetta.

E trasse un lungo sospiro...

Ah sì, buona donna, sorella mia cara, quando si è lontani da questa nostra terra benedetta, allora, allora s'impara ad amarla!

On est tellement serré per le vie aperte del mondo sconfinato.

x.

### Tradizione militare

*L'esercito italiano fu fondato dai volontari.*

C. CATTANEO  
Politecnico, VIII, genn. 1860.

Finchè l'imperialismo tedesco sarà in piedi, esso sarà una minaccia contro il pensiero umano, l'annichilimento di tutte le speranze di liberazione.

Sarebbe stato insensato attraversare la difesa, vile incrociare le braccia.

L'imperialismo, il militarismo prussiano devono essere schiacciati. Non si può parlare di pace finchè non saranno annientati.

JEAN GRAVE, anarchico

### Nota-bene

*Le dichiarazioni fatte da parecchi deputati del gruppo socialista ufficiale, per un leale riconoscimento degli obblighi sacrosanti ai quali ogni italiano deve sentirsi vincolato nel momento in cui la patria muove in guerra contro il nemico, sono motivo di grande compiacimento per noi che sentiamo e praticiamo la religione del sacrificio delle nostre idee particolari per la suprema necessità della concordia nazionale.*

*Gli onorevoli Bentini e Giacomo Ferri non hanno esitato a qualificare di «tradimento» gli atteggiamenti intesi a creare dissensi e ostilità al fatto ineluttabile della guerra. E' in sostanza il riconoscimento della falsa strada battuta fin qui dal socialismo ufficiale, è la rivolta non solo di animi che si sentono, malgrado ogni divergenza di vedute, soprattutto italiani, è anche l'insurrezione della logica e del buon senso contro teorie e manifestazioni assurde e obbrobriose.*

*Tanto assurde e obbrobriose, che le dichiarazioni dell'on. Turati fatte alla Camera nella ormai storica seduta del 20 maggio, in difesa e a conferma dell'attitudine del suo partito, rimarranno come monumento dello smarrimento di coscienza del gruppo socialista ufficiale.*

*Si sa che molti, fra gli stessi deputati socialisti, hanno trovato la via di Damasco e scinderanno la loro responsabilità da quella del loro partito, riscattando la loro passata condotta con l'adesione e la cooperazione a quella guerra che, oggi, appare loro come una suprema necessità tanto da indurli a dichiarare che sarebbe un «tradimento» contrastarla e opporsi ad essa.*

*Tanto meglio. Auguriamoci che il rinsavimento di questa gente, provochi quello di tutto il loro partito. Però ci sia lecito di rilevare che la loro respiscenza è giunta con un ritardo enorme: quando la coscienza delle masse da essi capeggiate era già stata devastata e preparata con ostinazione appunto al «tradimento» deprecato.*

*Anche Giuda Iscariota si pentiva del tradimento impiccandosi al fico. Ma Cristo era già stato venduto e consegnato agli scribi e ai farisei per essere crocifisso!*

# La Guerra

## La guerra moderna e il suo tecnicismo.

Si ripete comunemente che oggigiorno si combatte una guerra *scientifica* ma si ha un concetto troppo sommario e antiquato di tale scientificismo. Si pensa infatti alle manovre preventivamente stabilite sulla carta, alla perfezione delle armi, dei trasporti, delle comunicazioni e così via. Ora, i termini della situazione attuale sono di gran lunga più complessi, comportano un numero ben maggiore e diverso di dati e di problemi.

Per certi riguardi, anzi, noi assistiamo al rovesciamento di antiche concezioni. La guerra era concepita infatti sino al 1914 essenzialmente come manovra: quindi rapidità di azione, scelta di posizioni, artiglieria leggera.

Oggi più che guerra di movimento si tratta di guerra di attesa, di *usure*. Per il passato le *riserve* non avevano se non un valore tattico e secondario: oggi le riserve debbono considerarsi nè più nè meno che con gli stessi concetti delle truppe di prima linea.

Bisogna stabilire una prima linea, sufficientemente forte per resistere alla vicenda normale del combattimento: una seconda linea per accorrere là dove si debba sostenere o compiere uno sforzo: una terza linea per colmare man mano i vuoti fatti e infine una quarta linea per l'istruzione e l'allenamento delle nuove truppe.

Non più dunque concentramenti in massa in cui la quasi totalità delle forze è esposta ma piuttosto la sapiente suddivisione delle forze stesse, il cui affluire sul campo di battaglia è regolato da un rubinetto che ne lascia scorrere le quantità che le varie situazioni richiedono e che non lascia mai vuoti i serbatoi.

Questa è la grandezza di Joffre: aver compreso e accettato il principio di attesa, di metodo che domina la guerra attuale: aver vinte tutte le impazienze, persuadendo i cultori del passato che una guerra si vince oggi non già con le battaglie campali ma con una serie di azioni che conducono all'esaurimento del nemico.

La posizione non ha più che un valore secondario: dei lavori di trinceramento ben condotti rendono impredicabile una posizione non favorita dalla natura. L'artiglieria da campagna è contro le trincee poco efficaci: l'artiglieria pesante raggiunge, rispetto a quella leggera, proporzioni prima non sospettate. Lo slancio e l'impeto dell'attacco non ha valore se non esiste una conveniente preparazione preliminare di bombardamento e di mine, se non ha a sua disposizione granate, tenaglie, passerelle e così via. Le mitragliatrici, prevedute nel passato nella proporzione di una o due per battaglione, debbono essere in numero di una o due per compagnia. Un attacco deve non soltanto tener presente la energia delle proprie truppe, ma provocare e contare sull'esaurimento dell'avversario.

Nella stessa Francia - dopo 10 mesi di guerra - le nuove formazioni che vanno al fuoco pagano talvolta, nei primi giorni, un generoso quanto inutile tributo di sangue per l'impazienza e la imprudenza delle truppe.

Per reazione poi si passa spesso da una temerità che sprezza i ripari, a uno sgomento

che non li abbandona nemmeno quando vengono più pericolosi che utili.

In relazione a questo predominio del principio di *esaurimento* nella guerra che oggi si combatte, è necessario non soltanto regolare minutamente l'afflusso delle truppe sulla linea del fuoco, ma altresì contemporaneamente le necessità militari con quelle civili, ottenere un equilibrio tra la popolazione combattente e quella lavoratrice e produttrice.

La vittoria resterà alle nazioni che avranno non già maggiore capacità offensiva, ma maggior riserva di resistenza. Le marcie fulminee dell'esercito germanico non hanno risolto e non risolveranno più nulla.

E' sintomatico, a tal proposito, il fatto che tutti i servizi dello stato maggiore inglese, installati a una quarantina di chilometri dal fronte, al momento di stipulare i contratti di locazione per gli stabili di cui avevano bisogno trattarono in base ad un periodo di *tre* anni.

Non diversamente il problema delle munizioni ha assunto, sia per la durata della guerra sia per le caratteristiche di essa, proporzioni gigantesche.

I successi degli Austro-Tedeschi nella direzione di Przemysl sono dovuti quasi esclusivamente alla mancanza di munizioni da parte dei Russi, mancanza che il perfetto servizio di spionaggio tedesco ha segnalato al tempo opportuno.

Abbiamo rapidamente accenato ai caratteri più salienti della guerra attuale perchè sarebbe doloroso e colpevole che l'Italia, dovesse ripetere a proprie spese una esperienza che già è stata fatta e che ci fornisce i più completi ammaestramenti.

## Un nuovo Ministero Inglese

Alcuni giorni or sono un giornale germanico, *La Gazzetta di Francoforte*, annunciava che la guerra stava assumendo nuovi aspetti. Sembra davvero che, questa volta, il giornale abbia detto il vero.

Nessun sintomo può apparire più significativo a questo riguardo degli avvenimenti attuali che preparano, in Inghilterra, la trasformazione del Ministero. Fra poco un Gabinetto nazionale, un governo *per la guerra* diretto ad un vero *consiglio di guerra*.

E' un sistema che rappresenta una grande innovazione nel costume politico della vecchia e tradizionale monarchia liberale. Perciò la cosa merita qualche commento.

Bisogna rilevare anzitutto che gli Inglesi comprendono che il sistema di concentrazione, adottato recentemente sul continente, ha per risultato di rendere solidali tutti i partiti nell'azione. D'altra parte era giusto attribuire al partito unionista, disciplinato e concorde sin dal principio della guerra, una parte degli oneri e degli onori governativi.

Infine non si poteva dimenticare che la diplomazia che aveva stabilito l'*Intesa Cordiale* e la *Triplice Intesa* era quella di lord Lansdowne, membro del partito conservatore.

Gli Inglesi, senza distinzione di opinioni, applaudirono all'omaggio reso alla chiarezza del partito di lord Lansdowne.

Per andare sino in fondo nella ricerca delle cause che hanno determinato la decisione di Asquith, non dobbiamo rilevare che era appunto il partito unionista che, per

mezzo di lord Roberts, recentemente scomparso, aveva appoggiata la propaganda per il servizio obbligatorio, quale assicurazione preventiva contro il militarismo germanico, che traeva le sue folli speranze dalla certezza della superiorità della *forza* tedesca, contro ogni altra forza e perciò contro ogni diritto.

Un consiglio di guerra permanente, come quello che sarà fra poco stabilito in Inghilterra, potrà prendere decisioni energiche e rapide come faceva in Francia, al tempo della Rivoluzione, il Comitato di Salute Pubblica.

Nulla ricorda infatti il Comitato di Salute Pubblica quanto il governo in preparazione, nel quale Balfour e Bonar Law avranno la loro parte.

Senza insistere nelle attribuzioni dei portafogli e per restare nelle generalità, diremo soltanto che il ministero eccezionale che dirigerà domani i destini dell'Inghilterra deve prendere incontestabilmente tutte le misure per abbattere il militarismo prussiano.

E' la guerra ad oltranza che l'Inghilterra riafferma con solenne calma e con rinnovata energia.

I ministri liberali che abbandonano i loro portafogli per rendere più facile il compito a Asquith danno una prova di disinteresse politico e di abnegazione patriottica degna di ammirazione.

Il fatto che sir E. Grey resterà al *Foreign Office* dimostra che la continuità della direttiva diplomatica rimane intatta.

La Germania e l'Austria si trovano di fronte ad un avversario che si appresta, con volontà ancor più ferma che per il passato, ad assestare dei colpi formidabili.

Per questo la *Gazzetta di Francoforte* ha perfettamente ragione quando afferma che la guerra sta per assumere nuovi aspetti.

## LA "KULTUR", IN AZIONE

Il signor Rudolf Martin, ministro dell'Interno tedesco, ha esposto il seguente piano per la divisione dell'Europa:

«Dopo due anni di guerra, la Germania detterà la pace a Londra. Le condizioni di questa pace comprenderanno il versamento da parte degli Alleati di indennità il cui ammontare varierà tra i cento ed i centocinquanta miliardi di franchi.

La Germania si farà cedere le coste della Francia: essa farà la polizia per mezzo dei suoi 10.000 dirigibili.

Forzerà l'Inghilterra a scavar sotto la Manica un tunnel attraverso cui passeranno quattro vie ferrate e molte piste per gli automobili. Alle due estremità il tunnel sarà custodito da forze tedesche.

I territori della Russia andranno divisi tra i suoi due vicini: la Germania e l'Austria.

Naturalmente il Belgio sarà tedesco; pagherà una speciale indennità ed abbandonerà il Congo.

L'Inghilterra verrà costretta a cedere l'Egitto alla Turchia e le Indie alla Germania. La Francia perderà l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco.

Belfort sarà annesso all'Alsazia-Lorena. Il canale di Suez sarà della Turchia.

La Serbia sarà annessa all'Austria e la Bessarabia toccherà alla Rumania.

E, finalmente, tutti i giovani dovranno servire nell'esercito tedesco.

Raccomandiamo alla speciale considerazione del lettore questa ultima clausola come quella che risolve in modo efficacissimo la questione degli armamenti: un economico pennello-scacciamosche basterà ad armare le future legioni della Kultur.

Il signor Rudolf Martin si è dimenticato di dirci che cosa succederà della luna e del sole, ma crediamo di poter affermare che essi pure diverranno Colonie germaniche.

La sorte di Saturno e di Marte è riservata

# L'internazionalismo repubblicano

I repubblicani d'Italia, dice Mario Gibelli, che primo sollevò la questione all'ultimo Congresso di Bologna, intervengono, non è più lecito dubitarne, dovranno intervenire alla nuova Internazionale. Elementi di convinzione assoluta sono per me:

1. - Il fallimento clamoroso della Internazionale « socialista »;

2. - La « necessità » storica di una « Internazionale nuova »;

3. - La consapevolezza profonda ormai nella famiglia repubblicana d'Italia del proprio diritto, o, meglio piuttosto, del proprio imprescindibile dovere, per gloria di tradizione insuperata e per titoli storici di primissimo ordine, di collaborare alla faticosa attuazione di più elevate realtà sociali. Vediamo infatti:

I - Non bisogna equivocare. Si farebbe il gioco delle canaglie matricolate, tipo Filippo Turati e Oddino Morgari. L'idea internazionalista, non è fallita, non può esserlo. Gridiamolo forte. Preveniamo gli avversari nostri di qualsiasi colore. Se essa esprime la universale, superba tendenza moderna degli uomini del lavoro a risolvere universalmente, e con particolare intuito e sentimento di classe, il problema poderoso della convivenza e dell'armonia, sulla base del diritto e della giustizia di tutte le varie specificazioni etniche e nazionali, essa necessariamente sopravvive per giganteschi domani bella e possente. Il problema del reggimento democratico più giusto e più economico, come l'altro del disarmo sono logicamente inerenti e connessi.

Se l'idea internazionalista sopravvive, è però vergognosamente caduta, e per sempre, la Internazionale « socialista ». Oso dire che quella idea è più viva che mai, ora che si è abbattuta, nella maledizione e nel sangue, la chiesa, la organizzazione elefantasca che soffocava e le impediva di irradiarsi.

II. - La necessità storica di una Internazionale nuova. Crederci in essa, equivale un po', in fondo, a credere nell'avvenire, a credere nell'umano progresso. Chi più, chi meno, chi per istinto o per puro slancio di fede, chi per atto di mente riflessa, chi per l'uno e per l'altro insieme noi crediamo un po' tutti nell'umano progresso. Le sprezzate della nostra costante battaglia reclamarono in noi il conforto inferiore di un sano fondamento ottimistico e credente.

Ora l'idea internazionalistica dovrà « ex novo » crearsi il proprio organo, il proprio strumento efficiente.

Liquidata la internazionale « socialista », di creazione, ispirazione ed assoluta, quasi tirannica, predominanza tedesca e marxista, onde furono intossicati e perturbati con indigeste teoriche tanti cervelli slavi e latini, io penso dovrà sorgere, integrata e detersa da così nefasti filosofi, la « vera In-

ternazionale proletaria » perchè la « realtà » non è il socialismo, bensì il proletariato. Il socialismo è stato uno scompaginatoro beffardo di principi semplici e sani che generazioni di pensatori avevano indagato, proclamato ed a noi tramandato colla consacrazione di sublimi martiri.

Nell'immane naufragio presente, il socialismo è sommerso. Quei principi invece galleggiano ed emergono.

Se il socialismo è stato nel mondo lo svalizzatore incosciente del principio repubblicano, il seminatore dell'indifferentismo politico istituzionale, per perseguire arbitrarie mutilazioni e specializzazioni del complesso e plurilaterale problema sociale; se è stato, (e non è stato altro) che il depressore pseudo scientifico dell'elemento volontaristico ed il glorificatore di un sistematico concetto di fatalità per il quale veniva elevato ad articolo di fede dogmatica la priorità necessaria di fantastici sviluppi e trascurato per logica conseguenza l'assalto rivoluzionario e diretto a rocche storiche di privilegi concreti ed enormi; se è stato ancora l'assertore ed il glorificatore di una gretta morale utilitaria e squisitamente borghese, venendo così a recidere al Proletariato quasi le ali per qualsiasi volo di suprema bellezza ed a corromperlo; se tutto ciò è stato il Socialismo, rovine e perisca per sempre, oggi che l'egoismo sfrenato e l'assurdo monarchico e la ostinata negazione ed il fatalismo materialista tedesco hanno sospinto il mondo a casi inaudita ferocia. Rovine e perisca per sempre la stessa maledetta parola che tutto ciò espresse e riuscì stranamente a porre in onore.

Chi dice « internazionalismo » dice qualcosa di sufficiente chiaro e concreto. Il contenuto non ne può riuscire dubbio. La sola parola costituisce già per sé il più valido argomento contro tutto ciò che è stato la aberrazione fondamentale dell'internazionalismo stesso. Se quel termine chiarissimo andò tanto sconvolto ciò avvenne, in gran parte, per influenza e contagio appunto dell'altro termine socialismo. Termine decisamente antiscientifico, se non risponde alle esigenze di una precisione rigorosa ed assoluta. Termine politico nullo e perniciosissimo, se non richiama determinate traduzioni pratiche e concrete. Termine morale e filosofico negativo ed aberrante, se della massa italiana (la più idealistica e poeticamente devota al sacrificio per la libertà propria e degli altri) per poco non ha fatto una turba maiale sconciata e defigurata.

Internazionale adunque, non più socialismo ed a caratterizzare l'impulso e la tendenza: internazionalismo « repubblicano », internazionalismo « proletario ».

E vengo all'ultimo punto:

III. - La consapevolezza nei repubblicani italiani del proprio diritto e del proprio dovere. Il dibattito al Congresso di Bologna ha documentato la unanimità quasi assoluta nel ritenere che nessun principio avrebbe, a rigore, potuto inibirci la partecipazione alla Internazionale.

Era in noi, in quel momento, assai largo

senso di previsione storica. Sentivamo in noi la superiorità della scuola sociale italiana sulle scuole socialiste straniere.

Avvertivamo il dovere di una rivendicazione, nell'interesse comune ed al cospetto del mondo della tradizione sociale nostra. I dubbi, i dissensi sorsero intorno all'apprezzamento della possibilità pratica di attuare tale partecipazione.

Oggi, ogni dubbio, ogni dissenso deve essere scomparso. Le cose furono più forti delle volontà nostre e delle meschine malizie avversarie. Il Partito mi par teso oramai verso la nuova meta. L'*Edera*, la *Libertà*, l'*Iniziativa*, la *Squilla*, il *Popolo*, agitano con stupendo fervore la questione.

Avanti, dunque.

## Camera del Lavoro

### Concessione per i lavori

In seguito alle pratiche esperite da parte dell'Amministrazione di Mercato e delle nostre organizzazioni operaie presso il Prefetto di Forlì, è stato possibile ottenere, nell'interesse del Comune di Mercato, l'inclusione nel prestito dei 100.000.000, messi a disposizione dal Governo per i lavori, la somma di L. 13.000 per la sistemazione delle strade comunali.

### Elezioni della Commissione Esecutiva

Non ostante l'eccezionale periodo che attraversiamo, abbastanza numerosa fu la partecipazione degli organizzati alle elezioni, indette dalla Camera del lavoro, per la nomina della Commissione Esecutiva.

Ecco il risultato dei voti ottenuti dai candidati proposti dall'assemblea del Consiglio Generale:

<i>Barducci Angelo</i> , bracciante	voti 2214
<i>Brandolini Egisto</i> , bracciante	> 2213
<i>Riguzzi Giovanni</i> , bracciante	> 2148
<i>Fellini Giuseppe</i> , colono	> 2142
<i>Bocchini Enrico</i> , facchino	> 2136
<i>Battistini Giovanni</i> , muratore	> 2129
<i>Bustacchini Alessandro</i> , zolf.	> 2120
<i>Castagnoli Primo</i> , ortolano	> 2119
<i>Saccomandi Carlo</i> , zuccheriere	> 2100

### Assistenza civile

La Camera del lavoro, compresa del dovere che le incombe, di fronte al periodo eccezionale e alla situazione determinata dalla guerra, fin da domenica 23 corr. inviava al Sindaco una lettera, a firma dei Segretari Bartolini e Conti, ponendendosi a completa disposizione delle Autorità Municipali e del locale Comitato di Assistenza Civile per tutta la durata della guerra.

Sopraggiungeva poscia in merito la circolare delle Confederazioni Generali del Lavoro la quale consigliava appunto alle organizzazioni di:

a) costituire d'accordo coi Comitati locali, a coi Comuni, o separatamente - secondo le convenienze e le opportunità locali - dei Segretariati per l'assistenza civile;

b) compiere o sollecitare le pratiche necessarie per la distribuzione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati, facendo sì che tutte indistintamente - illegittime comprese - ne possano usufruire;

c) interessare i Comuni, le Opere Pie e tutte le altre istituzioni di beneficenza a venire in aiuto alle famiglie dei richiamati che sono rimaste senza il loro naturale sostegno;

d) compiere attiva opera perchè i disoccupati possano trovare lavoro e, quando ciò non sia possibile, richiamare i Comuni alla doverosa distribuzione dei sussidi;

e) curare la corrispondenza e le informazioni fra i soldati e le loro famiglie;

f) sollecitare i soci che fortunatamente fossero rimasti a casa, a non dimenticare le famiglie dei compagni soldati e stabilire quindi delle quote settimanali, quindicinali, mensili, possibilmente fisse e proporzionali, per venire in aiuto delle famiglie suddette, chiamando anche gli industriali ad assumere i dendenti impegnati;

g) ottenere dagli industriali l'impegno di riassumere ai propri posti tutti i lavoratori che avranno la fortuna di ritornare dopo la guerra;

h) dare tutte le proprie energie perchè la classe lavoratrice risenta il meno possibile le dolorose conseguenze della guerra.

Questi espressi intendimenti vennero sottoposti al locale Comitato di assistenza Civile in una riunione tenutasi martedì, 25 corr., nella residenza municipale. In detta riunione, alla quale parteciparono i nuovi eletti della Commissione Esecutiva, la Camera del Lavoro, unitamente alla Federazione Braccianti, assunse l'impegno di disciplinare la mano d'opera avventizia in modo di potere soddisfare a tutte le esigenze dei lavori campestri.

A sua volta veniva formulato dai rappresentanti della Camera del Lavoro la proposta di richiedere ai proprietari, e per essi all'Associazione Agraria, l'ausilio finanziario per quelle famiglie dei mezzadri a cui fossero chiamati alle armi gli uomini adulti.

La Commissione esecutiva riunitasi poscia alla Camera del Lavoro, formulava una lettera al Comitato di Assistenza Civile, riconfermando i propri intendimenti e chiedendo l'intervento di detto Comitato presso le Ditte industriali ed i principali Laboratori cittadini, perchè alle famiglie dei richiamati venga corrisposto tutto o in parte i salari da questi percepito e questo per tutta la durata della guerra.

La Commissione Esecutiva prendeva inoltre le necessarie disposizioni per il regolare funzionamento degli Uffici delle nostre organizzazioni per questo periodo eccezionale, affinchè il movimento operaio non abbia a soffrire funeste interruzioni e danni avvenire.

La nuova Commissione Esecutive accettando il mandato affidatole s'impegnava di dare tutta la propria opera a questo fine.

### Per lo scambio ed il collocamento dei lavoratori della terra

Il richiamo sotto le armi porta un grave spostamento in agricoltura. E' indispensabile provvedere affinchè la grande ricchezza che è consegnata alla terra non subisca alcun danno. A questo scopo la Federazione Nazionale Lavoratori della Terra ha preso le seguenti disposizioni:

1. - Ha invitato tutte le sue organizzazioni dipendenti a fare rapidamente un esame della situazione locale autorizzandole a derogare, ove occorra, dai patti vigenti, a consentire in caso di eccezionale bisogno un prolungamento d'orario ed insomma ad accedere a tutti quegli equi provvedimenti che utilizzando la forza di lavoro rimasta a casa potranno fronteggiare le esigenze agricole:

2. - Ha deliberato di funzionare da ufficio di collocamento nazionale aiutando e promovendo lo scambio dei lavoratori della terra tra le varie Provincie d'Italia.

A questo scopo la Federazione ha già diramato circolari ed istruzioni alle sue organizzazioni.

Gli agricoltori che avessero bisogno di mano d'opera si rivolgano alla « Federazione Nazionale Lavoratori Terra - Bologna »

Per il momento noi non dobbiamo pensare che alla grande lotta: a quella della civiltà anglo-latina contro la barbarie tedesca. Così, per essere coerente con le mie idee internazionaliste, dichiaro che se fossi giovane andrei a combattere sul fronte dell'armata russa o francese. Poichè non abbiamo potuto evitare la tempesta che s'è abbattuta sull'Europa, il nostro dovere imprescindibile è quello di lottare con tutte le nostre forze per schiacciare completamente il militarismo prussiano, il trionfo del quale renderebbe impossibile il sogno della pace sulla terra, almeno per un secolo. In una parola, la disfatta dei prussiani è per noi rivoluzionari questione di vita o di morte.

KROPOTKINE, anarchico

## Cronaca di Cesena

**Deliberazioni di Giunta** - Nella seduta del 18 corr., la Giunta Comunale prendeva le seguenti deliberazioni:

### Tassa bestiame 1915

Nominava i verificatori e gli scritturali per l'accertamento del bestiame per la relativa tassa 1915.

### Bilancio 1915

Avendo la Giunta P. A. ritornato approvato il preventivo 1915 con alcune lievi raddiazioni di spese la Giunta Comunale ne prende atto e impartisce le opportune disposizioni in proposito.

### Provvedimenti per malattie infettive.

Dovendosi adibire un padiglione dell'Ospedale nostro al ricovero di militari malati o feriti, si rende necessario allestire altri locali per il ricovero dei malati infetti. Così la Giunta d'accordo con la Congregazione ha stabilito di arredare un locale nel Lazaretto incaricando l'Ufficiale Sanitario D.r Luigi Pio di provvedere anche per il personale.

### Servizio medico

Per la condotta medico-chirurgica già tenuta dal D.r Luigi Piraccini (che ha chiesto il collocamento a pensione), la Giunta delibera di incaricare i vicini per la temporanea sostituzione; e di invitare i medici attualmente in servizio a dichiarare se desiderano il trasferimento; e per l'assenza del D.r G. Magni (chiamato in servizio militare) delibera di cercare un interino che risieda nella borgata di Macerone.

### Servizio Farmaceutico

Causa la chiamata al servizio militare di vari farmacisti il servizio relativo viene assai difficoltà di giorno e specialmente di notte così la Giunta, accordandosi con la Congregazione, ha potuto assicurare tale servizio in modo che la Cittadinanza non debba risentirne alcun danno.

**Nomina** - Il Sig. Silvio Manuzzi, Agente della Congregazione di Carità è stato nominato Capo-Tecnico presso l'Istituto Zootecnico Laziale di Roma. All'egregio funzionario le più sincere congratulazioni.

**Stato Civile - Servizio Matrimoni** - Siamo autorizzati a dichiarare, che l'Avv. Lauli nella sua ultima interrogazione in Consiglio Comunale, raccomandando alla Giunta che in questi momenti critici si provveda al servizio *Matrimonii* in modo che le istanze dei richiamati siano prontamente esaudite, non ebbe alcun pensiero o parola di critica personale per gli impiegati preposti alla speciale Sezione dello Stato Civile (ignorando persino chi fossero); ma ammettendo anzi che il cumulo del lavoro era dovuto alle straordinarie contingenze del momento e non alle negligenze degli impiegati, si preoccupò solo in modo obbiettivo del buon funzionamento di tale importantissimo ramo di servizio, affinchè il personale - se insufficiente - fosse in via eccezionale aumentato in proporzione del presente bisogno.

Ciò dichiarasi per togliere motivo ad ogni men che esatta e poco benevola interpretazione, che qualcuno ha voluto dare alla raccomandazione dell'Avv. Lauli.

**L'applicazione dell'art. 55 del Nuovo Regolamento di Polizia Veterinaria sospesa** - Per l'interessamento vivissimo del Sig. Cav. Montemaggi e del Signor Sottoprefetto di Cesena su proposta del Signor Prefetto di Forlì e a richiesta della Deputazione Provinciale nostra il Ministero dell'Interno ha accolto i voti fatti dagli allevatori e dai Veterinari Cesenati a mezzo della nostra Cattedra Ambulante per la sospensione dell'applicazione dell'Art. 55 del Nuovo Regolamento di Polizia Veterinaria.

CARLO AMADUCCI - gerente resp.

Stab. Tip. Moderno - Cesena

## Il Piano e Regolamento

della Grande Lotteria Italiana di L. 500.000 (mezzo milione) che verrà estratta in Roma il giorno 30 giugno 1915, data assolutamente certa ed irrevocabile a favore dell'Ospedale Civico e Benefratelli di Palermo rileviamo che ha basi completamente nuove e veramente oneste.

**I premi promessi in questa Grande Lotteria Italiana nella somma di L. 500.000 debbono assolutamente essere tutti pagati non concorrendo ai premi che i soli biglietti venduti.**

L'importo dei premi risultante vinto dai biglietti non venduti, verrà ripartito in parti uguali tra tutti i biglietti vincitori, appartenenti ai soli biglietti venduti. Quindi ad un biglietto che avesse vinto anche uno degli ultimissimi premi, che sono di L. 50 ognuno, e dei quali premi ve ne sono nientemeno che un numero di 1000, può spettargli ancora una somma molto maggiore sulla ripartizione dell'importo dei premi risultati vinti dai biglietti non venduti.

Sino ad ora non è stata mai presentata al pubblico una lotteria con basi così sincere come quella dell'attuale Grande Lotteria Italiana. Si offre al pubblico una somma di premi e questa somma deve assolutamente essere pagata.

**I biglietti costano una lira soltanto e concorrono a 1574 premi per l'importo complessivo di Mezzo Milione** l'importo che trovasi depositato, per garanzia del pubblico, nella Cassa del Banco di Sicilia Sede di Roma.

Ricordiamo che i biglietti sono in numero limitato in forza della Legge di emissione e sono in vendita in tutto il Regno presso gli Uffici di Cambio, Banchi lotto, Uffici postali, tabaccai e dove è esposto al pubblico l'apposito avviso di vendita.

**PROF. RAFFAELE ROSSI**  
= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =  
**RIPETIZIONI**